

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 20/06/2006

ARGOMENTI:

- Il mondiale negli occhi dei bambini
- Inchiesta calcio, perquisizione al "Corriere"
- Mucci si dimette da direttore generale della Rai
- La Fifa ribadisce il no alla moviola
- Inchiesta calcio: Juve e Milan come Mani pulite
- Le buone pratiche di Tom Benetollo
- A Roma il premio istituito in ricordo di Tom Benetollo
- Premio Anima: "I luoghi dell'emarginazione"

Il Mondiale negli occhi

dei bambini

STEFANO CANTALUPI

Ridono, piangono, gesticolano in continuazione. E gridano a squarciagola, anche se all'interno dello stadio faticano a sentire la loro stessa voce. I bambini di Germania 2006 sono colorati, sognatori e un po' fortunati. Fortunati perché un giorno, quando saranno cresciuti, potranno dire «io c'ero» e rendersi conto di aver partecipato a uno spettacolo di fronte al quale, da sempre, il mondo si ferma.

LO SGUARDO Il Mondiale ci piace guardarlo così, con i loro occhi. Il discorso vale soprattutto per noi italiani, avvelenati dal calcio sporco, noi che più di altri dovremmo aver voglia di purificarci e tornare ingenui, come quando eravamo piccoli. Diciamo la verità: intossicati come siamo dalla nostra (in)cultura sportiva, abbiamo già cominciato a fare calcoli sulla terza tornata di partite della fase a gironi del Mondiale. Siamo già pronti a individuare accordi sottobanco, «biscotti», imbrogli vari per favorire o danneggiare questa nazionale o quell'altra. Fermiamoci un attimo, allora. E guardiamo loro, i bambini. L'emozione incontaminata su quelle faccine può aiutarci a tornare un po' indietro nel tempo. Per esempio, al giorno in cui siamo entrati in uno stadio per la prima volta. Tutto era grande, grandissimo. Il rumore prodotto da quell'immensa distesa di persone ci faceva quasi male alle orecchie. E la partita veniva prima di tutto, era la cosa più importan-

te in assoluto, anche se magari si trattava di un Milan-Ascoli alla terza di campionato.

SCUSE Ripensando all'emozione di quella prima volta, magari ci vergogneremo del calcio che abbiamo consegnato ai bambini di oggi. Dieci giorni fa, su questo giornale abbiamo chiesto scusa al piccolo Justin, nipote di un operaio di Castellammare emigrato a Krefeld, perché la Nazionale si era sottratta al suo abbraccio. Il gesto va esteso a tutti i bimbi traditi dal pallone, sperando che facciano meglio di noi. Perché sono loro che domani giocheranno, arbitreranno, scriveranno e leggeranno i giornali. Il futuro è nelle loro mani, ma anche il presente. Sì, perché i bambini fanno già cose incredibili. Ronaldinho ci ha detto che il segreto delle magie sul campo è la sua naturale propensione a non crescere mai. Non vi basta? Allora pensate che sono state proprio le parole di un bambino a trasformare il Pirlo abulico degli ultimi tempi nel trascinatore che è oggi. Un bambino un po' particolare, per la verità, perché si tratta di suo figlio.

SOGNI Ai bambini di Germania 2006, chiassosi e spensierati, possiamo augurare di continuare a sognare. Facciamo sì che possano guardare il calcio ed emozionarsi, crederci, ridere, divertirsi. Anche piangere, qualche volta. Perché le lacrime che nascono da una delusione sportiva si asciugano in fretta. Quelle versate per i sogni che si spezzano, invece, no.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20-06-06

sequestrato il computer di una giornalista. L'Ordine: e un attentato alla libertà di stampa

Inchiesta calcio, perquisizione al «Corriere»

ROMA — Sono arrivati all'inizio della mattinata, hanno chiesto quale fosse la scrivania dell'inviata Fiorenza Sarzanini e hanno cominciato le operazioni per sequestrare i file del suo computer. I carabinieri del Ros si sono presentati nella redazione romana del *Corriere della Sera* per ordine dei pm Giancarlo Amato e Giuseppe De Falco: nel decreto si fa riferimento a un verbale di interrogatorio relativo all'inchiesta della Procura di Napoli sul calcio nell'ambito dell'operazione denominata «Off side» che ha portato all'iscrizione sul registro degli indagati di Luciano Moggi, dei responsabili della Figc, di arbitri e guardalinee e di magistrati che ricoprivano incarichi nella giustizia sportiva. Il verbale per i pm sarebbe ancora coperto da segreto.

La Direzione del *Corriere* ha protestato per l'iniziativa della Procura di Roma che ha portato al sequestro del computer di lavoro di Fiorenza Sarzanini e alla duplicazione di parte dei suoi contenuti.

«Una misura — ha precisato il *Corriere della Sera* — gravissima e totalmente ingiustificata, che limita l'attività giornalistica e viola la privacy». La Fnsi, l'Associazione lombarda dei giornalisti e l'Associazione stampa romana hanno espresso «grande preoccupazione per il sequestro» e hanno chiesto un «incontro urgente al ministro della Giustizia, Clemente Mastella, al fine di trovare una soluzione alle troppe limitazioni dell'attività giornalistica che si stanno manifestando in queste settimane». Duro il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi: «Il clima che si sta creando attorno all'attività professionale è chiaramente intimidatorio. Con il pretesto di scoprire le fonti che forniscono le notizie ai giornalisti si continuano a compiere atti gravi come il sequestro dei file del computer della collega». Critici anche Bruno Tucci, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio («È l'ennesimo attentato alla libertà di stampa, non si può impedire il diritto di cronaca a una giornalista che sta facendo il suo lavoro») e il presidente dell'Unione nazionale cronisti italiani, Guido Columba: «L'intento dei magistrati è spesso quello di creare un clima intimidatorio, per il presente e per il futuro. Il risultato è che il cronista non riesce più a esercitare liberamente la professione».

CORRIERE DELLA SERA

20-06-08

Meocci lascia, domani il nuovo direttore Rai?

■ / Roma

LO SCAMBIO Alfredo Meocci lascia. O meglio si dimette da direttore generale della Rai per prendere la direzione di Rai Corporation. Incompatibile (è il giudizio dell'authority sulle Telecomunicazioni) a viale Mazzini Meocci anche per i paremi legali torna compatibile in una società Rai che ha casa negli Usa e quindi non soggiace al diritto italiano. Praticamente una Legione Straniera dove trovò riparo anche Gustavo Selva, (detto «Belva») dimesso da direttore del Gr2 perché ritrovato negli elenchi della P2. Terreno spianato ad un nuovo direttore generale, quindi. Meocci ieri ha firmato le dimissioni, secondo l'accordo con il Cda della Rai (che sarà formalizzato il prossimo 31 luglio), ma non ha rinunciato al suo ricorso al Tar. Se il Tar del Lazio, che si pronuncerà il 6 luglio, dovesse dargli ragione e quindi giudicarlo compatibile lo scenario potrebbe complicarsi nuovamente.

Ma insomma, un passo avanti è stato fatto e oggi il consiglio d'amministrazione di Viale Mazzini dovrà avanzare una ipotesi per il nuovo direttore generale visto che domani il ministero del Tesoro (azionista di maggioranza dell'azienda) aspetta un nome per fare la sua nomina.

L'accordo per le dimissioni e il passaggio a Rai Corporation è stato votato da tutto il Cda meno due consiglieri di centrodestra: il forzista Petroni e la leghista Bianchi Clerici. Sandro Curzi avrebbe preferito il «metodo Letizia Moratti»: il decisionismo dell'ex presidente Rai che mandò a casa ben tre direttori generali. Ma l'attuale presidente, Petruccioli, privilegia sempre la via del voto condiviso. Stesso problema che si pone sulla scelta del nuovo Dg. Quale sarà il successore di Meocci? I nomi in ballo sono due: Antonello Perricone, nome preferito dal premier, Romano Prodi, ma che non garantisce una convergenza di voti (nel Cda la maggioranza è ancora della Cdl). Su Perri-

cone il centrosinistra (anche per non subire ricatti sulle altre nomine) spera nel voto trasversale del centrista Stadérini (amico di Casini e di Perricone), che scioglierà la riserva oggi. L'interessato, ora Ad della Maserati, ha preso le distanze ma senza dire proprio di no. Ma il suo essere vicino a Montezemolo non piace a Berlusconi.

Potrebbe avere i voti di tutti, indispensabile per avere la nomina, è Claudio Cappon (sostenuto da Petruccioli), già Dg che successe a Celli nella Rai dell'era Zaccaria. La questione è politica, e il Ministro delle comunicazioni Paolo Gentiloni, chiede più qualità a partire dalle scelte nelle prossime nomine, che dovrebbero essere a suo avviso fatte nel segno dell'autonomia dai partiti, che auspica per il futuro Rai. Oggi il Cda deciderà sul nome da portare al ministro dell'Economia Padoa Schioppa nell'assemblea dei soci domani. Forse giovedì il nuovo Dg potrebbe essere votato dal Cda. Accordo invece sulla nomina di un vice Dg (chiesto da Tesoro): Giancarlo Leone, nonostante ci sia, pare, un veto di Berlusconi. n.l.

L'UNITA'

20-06-06

La Fifa rinuncia il no alla moviola

Il microchip nel pallone non dà ancora garanzie. Si valuta la proposta italiana

MARCO DEGL'INNOCENTI
BERLINO

La Fifa non cambia idea. Niente moviola in campo, per stabilire con certezza se è gol o no. Com'è accaduto, per la prima volta in questo Mondiale, domenica sera a Lipsia, quando al 31' del primo tempo di Francia - Corea del Sud, sull'1-0 per i transalpini, il pallone colpito di testa da Vieira è stato respinto dal portiere sudcoreano quando aveva abbondantemente varcato la linea di porta. Ed i francesi, a cominciare dal loro commissario tecnico Domenech, se la sono presa parecchio, sentendosi defraudati dalla possibile vittoria.

ASSOLUTA CERTEZZA Ma il direttore della comunicazione della Fifa, Markus Siegler, ha ribadito nettamente la posizione della sua federazione: «Non vogliamo la moviola». Peraltro Siegler ha subito aggiunto che ciò non significa che non si continui a valutare altri accorgimenti tecnologici che permettano di stabilire «con assoluta certezza» se un gol sia gol o meno. Il punto sta proprio nella assoluta certezza pretesa dalla Fifa. Siegler ha detto che il microchip inserito nel pallone, unito ad un sistema di segnali ad alta frequenza per stabilire l'esatta posizione della pallone, provato ai mondiali U17 dello scorso settembre in Perù, non ha dato tale certezza: «Il test non è stato del tutto negativo, ma non sicuro al cento per cento. In caso contrario sarebbe stato utilizzato già al Mondiale in Germania». Il sistema era stato messo a punto da un noto produttore di palloni in collaborazione con un'università tedesca ed un'azienda informatica multinazionale.

PROPOSTA ITALIANA Adesso, ha comunque ricordato ancora il funzionario, la Fifa sta valutando anche un sistema proposto dalla federazione italiana alla commissione regole della federazione internazionale, che attraverso una serie di telecamere dovrebbe stabilire certamente se il pallone ha passato la linea di fondo o no. Ma per il momento continua a valere solo l'inappellabile decisione dell'arbitro. Anche se sbaglia in modo evidente, come è avvenuto domenica sera. D'altra parte, lo stesso presidente della Fifa, Sepp Blatter, ha più volte ripetuto il suo fermo punto di vista in materia: «Il gioco deve mantenere un volto umano e gli errori ne fanno parte: se il calcio diventa una scienza esatta, perde il suo fascino».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20-06-06

in retroscena

di Bruno Bartolozzi

Stesso schema di Mani Pulite Juve e Milan erano il sistema

Francesco Saverio Borrelli ha adottato il metodo di Mani Pulite per individuare le responsabilità nel calcio squassato dal grande scandalo. Le 190 pagine della relazione contengono un ragionamento che riecheggia ai tempi di Tangentopoli. Seguirlo significa comprendere perchè Borrelli, per le prove puntuali, ha utilizzato gli atti delle procure penali, inserendoli in uno schema che genera una graduatoria delle responsabilità. Il sistema divide i responsabili degli illeciti in due categorie. Ragionando in termini di giustizia penale, in caso di illecito sportivo i dirigenti dei club di calcio coinvolti potrebbero partecipare del reato di concussione oppure del reato di corruzione. Durante Mani Pulite la maggior parte degli imprenditori diceva che era il sistema stesso ad imporre loro di pagare le tangenti ai politici o ai funzionari. Le loro attività sarebbero andate in malora se non avessero pagato perchè i funzionari pubblici erano in grado di metterli in crisi. Questa è concussione. Chi ne è coinvolto assume un profilo criminologico minore rispetto a chi corrompe un pubblico ufficiale per ottenere un vantaggio senza esserne costretto. Se è facile che risulti coinvolto nel reato di concussione un piccolo imprenditore, è invece difficile sostenere che una grande struttura, una multinazionale subisca il sistema. Così, ai tempi di Tangentopoli, il pool di Mani Pulite diversificò le responsabilità. Stessa cosa sta accadendo nel calcio. E guarda caso identiche sono le linee di difesa degli imprenditori sportivi di oggi: Della Valle e Lotito (il sistema mi costringeva), Moggi (mi difendeva dal vero potere Milan), Galliani (cercavo di arginare il sistema Juve). La risposta di Borrelli è identica ad allora: come è pensabile che il Milan - che ha un presidente di Lega (che dice la sua sugli arbitri) - e che è stato eletto grazie ai voti raccolti da una lobby guidata dalla Juventus e che controlla la tv - abbia subito il sistema Juve? E viceversa come è possibile che la Juve sia ostile al Milan visto che ha sviluppato con i rossoneri un'alleanza che va dalla determinazione dei diritti tv a ogni opzione politica? Milan e Juventus, i veri potenti del calcio italiano, avevano entrambi modo di agire diversamente, proprio in virtù della loro forza. Ecco perchè la Juve prima e il Milan in subordine sono stati i veri garanti del sistema che ha prodotto Calciopoli. E dovranno quindi essere trattati con la conseguente gravità.

CORRIERE DELLO SPORT

20-06-06

Le buone pratiche di Tom Benetollo

Il prossimo 20 giugno saranno passati due anni dalla scomparsa di Tom Benetollo ma la sua presenza -ideale e morale- nei movimenti, nell'associazionismo, in una certa politica italiana (quella «dal lato buono della vita», per parafrasare una sua espressione) è ancora fortissima, anche sotto forma di «assenza»: cosa avrebbe fatto in quella circostanza, cosa ci avrebbe consigliato, come si sarebbe comportato in questa o in quest'altra occasione?

In molti ce lo siamo chiesti in questi mesi nei momenti di difficoltà ed incertezza, di stanchezza o quando si trattava di prendere una decisione. Dalla lotta ai missili a Comi-

so alla lotta antirazzista degli anni '80, dall'impegno decennale nei Balcani e in Medio Oriente alla solidarietà con i popoli «dimenticati» (tra tutti i Sahrawi, che gli hanno poi dedicato un cinema-arena nel mezzo del deserto) è sempre stato al centro dei grandi eventi che hanno segnato la mobilitazione del movimento pacifista italiano ed europeo.

Carisma e guida naturale, Tom non è stato solo un leader politico, ma anche un educatore sociale e un animatore (culturale e politico) «di strada» dei movimenti.

A due anni dalla scomparsa di Tom Benetollo (a lungo Presidente dell'Arci), il Consi-

glio Provinciale di Roma ha istituito un premio alla sua memoria rivolto alle «buone pratiche» degli enti locali.

Questa mattina a alle 11.00 a Palazzo Valentini a Roma, saranno premiati -in modo simbolico- comuni e province che si sono distinte nel riconoscimento del diritto degli immigrati, nella promozione del bilancio partecipativo, nella promozione di forme nuove di economia demercificata, di lotta alla mafia, di sperimentazione di un nuovo modello di sviluppo.

Dopo un lavoro di alcune settimane una giuria di suoi vecchi amici e conoscenti -impegnati nelle associazioni e nei movimenti- ha scelto cinque tra comuni ed enti locali che riceveranno premi simbolici (del commercio equo e solidale, di gruppi di base, ecc.) provenienti dai Balcani, dal Medio Oriente, dall'Africa: dai luoghi che Tom aveva frequentato con tanta passione e solidarietà negli ultimi 25 anni di vita.

Le «buone pratiche» erano una delle cose che piacevano di più a Tom, forgiato pro-

prio nell'esperienza e nella creatività di una politica che si sperimenta con i processi ed i problemi reali, artigiano *di classe* della politica e nello stesso tempo profondo innovatore e anticipatore sui tempi.

E' sempre passato -con l'esperienza nei movimenti e nella politica- attraverso un *fare* non autoreferenziale, ma capace di produrre identità, qualità, mobilitazione sociale.

Ecco perché forse -pur ostile a premi e celebrazioni, lui uomo antiretorico e sobrio, fino all'*understatement* più estremo- tra tutti i premi, questo sarebbe stato (ci piace ipotizzare) quello che gli sarebbe dispiaciuto di meno.

Un premio per le pratiche, per le cose buone fatte, per le azioni concrete da sperimentare e per la creatività politica che queste evidenziano. Un premio che è anche un modo di ricordare le sue qualità umane, sociali e politiche e che possono essere preziose ancora e a lungo per chi vuole sentirsi dal «lato buono della vita».

IL TIANI FESTO

20-06-06

Sarà ricordato oggi a Roma con la consegna del premio istituito in suo nome per valorizzare le esperienze di comuni e province nel campo della pace, dei diritti umani, della partecipazione democratica

ROMA - Due anni fa moriva Tom Benetollo, presidente nazionale dell'Arci dal 1997. "Apparteneva alla generazione di comunisti arrivata al Pci sull'onda della contestazione alla guerra nel Vietnam, della lotta dei neri per i diritti civili, dei movimenti di liberazione del sud del mondo - afferma l'Arci, ricordandolo a 24 mesi dalla scomparsa -. Pensava che gli uomini e le donne hanno la forza per cambiare il mondo se decidono di vivere con responsabilità e di resistere all'ingiustizia. Credeva nella forza della partecipazione organizzata, della lotta pacifica e non violenta, del libero associarsi". "Ha speso la sua vita per costruire il più ampio campo di forze contro la guerra, la miseria, l'oppressione. Ha contribuito alla crescita dei movimenti sociali democratici degli ultimi 30 anni - aggiunge l'Arci -. Ha fatto crescere tante e tanti, con le sue idee e il suo modo di fare, la sua intelligenza e la sua modestia. Ci ha insegnato che "arrendersi al presente è il modo peggiore di costruire il futuro". Benetollo era "il dirigente più amato e prestigioso che l'associazione ad oggi abbia avuto", commenta il Presidente di Arci Toscana, Vincenzo Striano. "Ci piace ricordare che sono tante, sparse in ogni regione d'Italia e svolte durante il corso di tutto l'anno, le iniziative che sviluppano l'insegnamento che Tom ha lasciato".

Tom verrà ricordato in due iniziative pubbliche: a Roma, oggi martedì 20 giugno, la Presidenza del consiglio provinciale lo ricorderà consegnando il premio Tom Benetollo, istituito per valorizzare le esperienze di comuni e province nel campo della pace, dei diritti umani, della partecipazione democratica e della sostenibilità ambientale. L'iniziativa si terrà presso la sala del consiglio provinciale in via IV Novembre 119/a, alle ore 11.00.

A Padova, sempre domani, si svolgerà una serata organizzata dall'Arci locale. I circoli Arci Carichi sospesi e Il carro volante porteranno in scena al Teatro delle Maddalene lo spettacolo teatrale "MLK", tratto dal libro Martin Luther King (ed. Giganti), scritto da Tom e pubblicato postumo. Sarà anche l'occasione per presentare la borsa di studio regionale per la Pace a lui intitolata.

Mimmo Calopresti (Cinema), Giovanni Anversa (Giornalismo), Daniela de Robert (Letteratura), Elisa e Tina Turner (Musica), Paola Cortellesi (Teatro) i premiati, per la capacità di illustrare "I luoghi dell'emarginazione"

ROMA – Giovedì prossimo, 22 giugno, si svolgerà la Quinta Edizione del Premio Anima, iniziativa finalizzata a valorizzare il contributo apportato da personalità del mondo della cultura e dell'arte nel nostro Paese. La cerimonia avrà luogo nella splendida cornice della Terrazza Caffarelli (ore 19), sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e con il patrocinio di Unione degli Industriali e delle imprese di Roma, Comune di Roma e Rai Segretariato Sociale. Sponsor istituzionale: Fondazione Cassa di Risparmio di Roma.

"I luoghi dell'emarginazione", vere barriere all'integrazione in una società solidale, è il filo conduttore che lega insieme le opere, gli artisti, gli autori selezionati per il Premio Anima 2006. Luoghi che siamo abituati a percepire ormai dentro la nostra società, che sono invece vere e proprie condizioni in cui si alimenta l'emarginazione, i cui confini diventano nel tempo sempre più invalicabili. Luoghi e confini che non devono più esistere, se davvero vogliamo tutti costruire una società solidale e giusta.

Le opere vincenti sono state selezionate da una apposita giuria, presieduta da Annamaria Malato e composta da Luigi Abete, Gianni Borgna, Milly Carlucci, Iaria Catastini, Giancarlo D'Alessandro, Domenico De Masi, Paolo Ettore, Nicoletta Fiorucci, Antonella Sabrina Florio, Massimiliano Fuksas, Francesco Gesualdi, Giancarlo Leone, Giancarlo Lucariello, Montse Manzella, Simona Marchini, Claudio Mattone, Maria Teresa Rosito, Maria Pia Ruffilli, Stefano Trasatti.

I vincitori della quinta edizione.

Cinematografia: 'Volevo solo vivere' di Mimmo Calopresti. Nei racconti di nove italiani sopravvissuti ad Auschwitz, si ripercorre l'assurdità della deportazione e della prigionia in un documentario che indaga la sofferenza di chi non ha potuto dire addio ai propri cari.

Giornalismo: 'Racconti di vita', Rai3 del giornalista e autore televisivo Giovanni Anversa. Un format senza retorica che racconta storie della difficoltà della vita quotidiana di categorie sociali meno privilegiate.

Letteratura: 'Sembrano proprio come noi' – Autrice: Daniela de Robert. Reportage sull'universo carcerario italiano. L'autrice ricostruisce e svela la quotidianità del carcere romano di Rebibbia. Libro già vincitore del Premio Paola Biocca per il reportage 2005.

Musica: 'Teach me again' – Tema musicale del film "All the invisible children".

Interpreti: Elisa e Tina Turner – Casa discografica: Sugar di Caterina Caselli. La canzone è il tema musicale del film "All the invisible children", progetto cinematografico a favore delle agenzie delle Nazioni Unite Programma Alimentare Mondiale e Unicef. Produzione: Maria Grazia Cucinotta, Chiara Tilesi e Stefano Veneruso

Teatro: 'Gli ultimi saranno ultimi' - Autore: Massimiliano Bruno – Interprete: Paola Cortellesi. Il monologo sul tema del lavoro precario è una commedia dalle pieghe sociali ambientata a Roma. Una vicenda emozionante vissuta tutta in una notte, che vede intrecciarsi i destini di persone normalmente distanti tra loro, dalla dirigente d'azienda, alla poliziotta, al transessuale, alla donna delle pulizie, personaggi tutti interpretati da Paola Cortellesi, diretta da Giampiero Solari e Furio Andreotti.

Per il quarto anno consecutivo Milly Carlucci è la conduttrice della serata, confermando il suo generoso impegno nel sociale.

Nicky Nicolai, autore e interprete insieme a Stefano Di Battista, della canzone "Anima", donata all'Associazione, e Socio onorario di Anima, esegue dal vivo il brano nel corso della premiazione. Da ricordare che Anima si avvale della Direzione artistica di DIMI e della Segreteria organizzativa di Pyramide, aziende associate. La voce narrante è di Annarita Chierici.

Il Premio ANIMA 2006, su idea di Nicoletta Fiorucci, Presidente onorario Anima, è rappresentato da un'opera d'arte realizzata e donata da Maurizio Galimberti (raffigurante il "simbolo" della città di Roma: il Colosseo).